

In primo piano

Fine mandato per i ragazzi del Servizio Civile



I giovani del Servizio civile Caritas, dopo un anno di servizio, concludono in questo mese di ottobre il loro mandato. Scelti a settembre 2019, a loro erano affidate, nel novero dei servizi Caritas, anche mansioni di una certa criticità che richiedevano capacità di autonomia e spirito d'iniziativa.

Abbiamo ascoltato le loro testimonianze prima del congedo. Per **Elettra**, 20 anni, la più giovane della pattuglia, l'anno in Caritas è stato «un'esperienza di rigenerazione». Impegnata nei centri di ascolto e negli sportelli di sostegno al lavoro,

racconta di aver maturato davanti agli utenti «la consapevolezza che una persona l'aiuti anche semplicemente ascoltandola, senza per forza vivere sotto la pressione di voler dare soluzioni ai problemi. La presenza e la giusta distanza sono già terapia per chi porta un problema».

Tania, 30 anni di Perignano, psicologa, è la più anziana del gruppo. Ha prestato servizio nelle case famiglia della diocesi, dove ha imparato a fare da "mamma" alle neo mamme. Esperienza che ha fatto crescere in modo esponenziale il suo "saper essere". Forse è anche per questo, e non solo per l'anagrafe, che gli altri ragazzi l'hanno sempre considerata, con affetto, un po' la "mamma" della squadra: «È stato un anno intenso – *ci racconta* - fatto di tante situazioni diverse, tutte accumulate dalla voglia di mettersi in gioco e di sentirsi parte di un progetto».

Poi c'è **Andrea**, che ha 21 anni, viene da Ponsacco e studia Scienze della comunicazione a Pisa: «Ho svolto il mio servizio al centro di ascolto proprio a Ponsacco e alla mensa per i senza tetto. Poi con l'emergenza Covid ho avuto l'incarico di coordinare il gruppo di ragazzi della "Caritas young", nato in pieno lockdown per assicurare la distribuzione di pacchi alimentari a chi veniva messo più in difficoltà dal confinamento. In questo anno ho incrociato tante storie, alcune anche molto strazianti, come per esempio vedere genitori che vengono con i bimbi a prendere il cibo perché non hanno niente da dare loro».

Alice 23 anni, viene invece da Le Pinete ed è laureata in Scienze del servizio sociale. Durante tutto il servizio è stata il punto di riferimento del gruppo riguardo alle pratiche burocratiche, sempre aggiornatissima su orari, turni e report. Per lei però non è stato subito tutto facile, il suo primo giorno in casa famiglia a San Miniato è stato traumatico: «Pensavo davvero di non farcela! Poi piano piano ho preso le misure al mio incarico e alla fine posso dire di esser diventata un punto di riferimento per le donne lì ospitate».

Formare gruppi di questo tipo significa ogni volta capitalizzare un patrimonio umano straordinario. Poi però, dopo un anno, arriva l'inevitabile "rompete le righe". A questo proposito chiediamo a **Elisa Salvestrini**, coordinatrice del gruppo, cosa ha visto maturare in questi mesi che potrà invece restare come lascito per Caritas: «In verità niente va perso – *ci dice*. Tanti dei ragazzi che nel tempo sono stati con noi, una volta terminato il Servizio effettivo, hanno finito per gravitare attorno ai nostri centri di aiuto. L'arricchimento che portano dinamizza le nostre realtà, suggerendo stili intergenerazionali interessanti. E il fermento che generano viene poi passato, come un testimone, al gruppo che verrà dopo di loro. Questi ragazzi lasciano insomma un segno che non si cancella».

Francesco Fisoni

Il direttore



«Fratelli tutti»

L'enciclica «**Fratelli tutti**», firmata il 3 ottobre scorso ad Assisi sulla tomba di san Francesco, è l'ultimo grande dono che papa Francesco fa alla Chiesa.

Un documento con parole forti che riassumono il pensiero della Chiesa del Concilio Vaticano II e in particolare della «*Gaudium et spes*».

Un testo in cui si rintracciano temi e pensieri cari a una Chiesa che si fa carico dei problemi del mondo, che si fa carico della fatica e della sofferenza della gente. Un profilo di Chiesa capace anche di alzare la voce con la denuncia e con l'annuncio. La denuncia di un mondo costruito sulla guerra e sulla politica a servizio dei grandi interessi, la denuncia di un liberismo economico che distrugge popoli interi e condanna alla povertà milioni e milioni di uomini. E l'annuncio di una società nuova che invece rifiuta la guerra, che mette al centro la dignità di ogni uomo, che accoglie e sostiene la povertà delle persone.

Un annuncio e una denuncia che non possono lasciare indifferenti i cristiani, sempre più a disagio in una sacrestia lontana dal mondo e sempre più attesi sulle strade della vita.

Don Armando

Dai Centri di Ascolto

«Emporio della Solidarietà» di Santa Croce. Pronti a partire

Come sappiamo il **14 settembre** scorso è stato inaugurato l'**Emporio della Solidarietà** Caritas di Santa Croce sull'Arno, il **primo dei quattro previsti** in diocesi.

Questa prima inaugurazione rappresenta per la nostra Caritas diocesana un successo importante. È l'inizio infatti di una modalità nuova di affrontare il disagio e la povertà nei nostri territori: siamo a un **cambio di paradigma**, in quanto questo nuovo servizio ha caratteristiche d'intervento non più emergenziale ma permanente e strutturale, ed è stato concepito con la finalità di restituire dignità e «responsabilità economica» a chi lo utilizzerà.

Il nostro direttore **don Zappolini** ha più volte rimarcato come la Caritas di San Miniato stia lavorando da tempo al sostegno della dignità delle persone più svantaggiate, anche e soprattutto curando la qualità delle relazioni umane tra operatori e utenti: «Occorre **mettere i poveri al centro**, perché nei poveri noi cristiani riconosciamo e incontriamo Gesù. Con questo progetto **cambia la modalità con la quale andiamo incontro alle persone**. Finora il nostro intervento avveniva tramite i tradizionali pacchi alimentari. Qui a Santa Croce sperimenteremo una **nuova forma di azione**, tramite un negozio, con tanto di scaffali e cassa, dove le persone che avranno diritto a questo aiuto saranno dotate di tessera magnetica con su la propria foto. Potranno entrare, prendere liberamente ciò di cui hanno bisogno e "pagare" con i punti caricati sulla tessera stessa». I **volontari** che ruoteranno attorno a questa struttura, ad inizio settembre hanno partecipato al **corso di formazione Hccp** per gli addetti alla preparazione e somministrazione di prodotti alimentari. A fine ottobre questi stessi volontari parteciperanno anche ad un corso di formazione per l'uso dei programmi informatici installati all'interno dell'Emporio. In questo modo saranno abilitati a operare nelle **tre postazioni presenti all'interno della struttura: cassa, gestione magazzino e accoglienza**. Alla cassa verranno letti gli oggetti "acquistati" e verrà stampato lo scontrino. Nel magazzino sarà seguita la gestione della merce in arrivo con relativa classificazione e codifica della data di scadenza. All'accoglienza saranno acquisite tutte le informazioni per il rilascio delle nuove tessere. L'utilizzo di questo tipo specifico di sistema informatico, consentirà anche di **stilare statistiche** di vario tipo: ricerche incrociate, stampa di tabulati mirati per i prodotti Agea e di bolle di consegna a strutture esterne. L'**apertura** agli utenti è prevista per **metà novembre**, con i seguenti orari: **martedì dalle 9 alle 12, giovedì dalle 15 alle 18 e sabato dalle 9 alle 12**. L'**Emporio della Solidarietà di Santa Croce è stato realizzato con il contributo dell'8x1000 della Chiesa Cattolica**.

La Redazione

Da Caritas Italiana

Casa e diritto alla salute: la vita dei senza tetto al tempo del Covid

L'epidemia da Coronavirus ha creato problemi rilevanti anche e soprattutto alle **persone senza fissa dimora**. Sappiamo come da sempre il mondo dell'*homelessness* sia afflitto **da due grandi criticità**: la **casa** e il **diritto alla salute**.

Quando a marzo a tutti gli italiani è stato prescritto di restare a casa, le persone senza dimora si sono trovate in una condizione di ulteriore paradossale disagio. Ancora oggi, purtroppo, l'approccio all'*homelessness* continua a essere centrato su una logica da «Piano freddo», ossia si pensa a loro solo quando si manifesta l'**emergenza del freddo stagionale**, individuando soluzioni centrate sull'invio temporaneo in strutture di tipo comunitario e solo per la notte. Questo è chiaramente un **grosso limite**, e nel momento in cui si manifesta un evento come una pandemia, il sistema mostra tutta la sua fragilità. Ma le alternative ci sarebbero. L'approccio **Housing First** (affermato a livello internazionale e orientato a fornire a chi vive in strada un alloggio autonomo) in questa prospettiva è risultato essere particolarmente efficace: **Caritas Italiana** e la **Fio.psd** «Federazione italiana organismi per le persone senza dimora» hanno dimostrato infatti che l'*Housing first* è un modello che nei mesi complicati della pandemia si è dimostrato vincente. Le persone che avevano una casa, infatti, non si sono trovate nella stessa condizione di chi è stato collocato emergenzialmente in un dormitorio, ma hanno goduto di una dimora e di **soluzioni dignitose** ai loro problemi. La congiuntura improvvisa ha insomma dimostrato che un sistema fondato sulle grandi accoglienze collettive non tarda a crollare e questo, con i mesi freddi alle porte, in cui è facile prevedere un aumento dei contagi, risulta essere piuttosto preoccupante.

In Italia sono state condotti diversi progetti sul fronte dell'*Housing first*, ma i bandi dei comuni continuano a essere impostati in termini di «sperimentazione», con numeri che hanno a che fare più con la «prova» che con una reale volontà di fare in modo che il sistema si evolva nella direzione del **diritto all'abitare autonomo e dignitoso**. Certe lentezze non si comprendono anche alla luce del fatto che, **da un punto di vista economico** è stato ampiamente dimostrato che investire sulla residenzialità in autonomia o in condivisione (sempre combinate con servizi di assistenza e supporto sociale) è **conveniente** per il sistema. L'epidemia ha poi enfatizzato, si diceva, anche un'altra criticità: quella del **diritto alla salute**. Una persona, pur senza dimora, se ha una residenza anagrafica deve aver diritto a un medico di base e a tutti i servizi sanitari che vengono assicurati al resto della popolazione. Che dorma su una panchina o in un centro di accoglienza, questo non dovrebbe avere influenza sull'accesso alle cure. Però, dal momento che non tutte le cure sono da farsi in ospedale, di nuovo il tema del possesso di una casa manifesta tutta la sua rilevanza. Non è difficile capire che non è la stessa cosa fare una convalescenza, o una quarantena, su un marciapiede, in un dormitorio o in un alloggio proprio. Occorre allora ribadire il **diritto per chiunque ad avere una residenza anagrafica**. Non averla significa non aver diritto a un medico di base, e questo in tempo di Covid può essere, per molte persone, un grosso problema.

Se la pandemia contribuisse ad accelerare la risoluzione di queste criticità che da sempre affliggono il mondo dei senza tetto, allora potremmo attribuirle almeno un effetto positivo.

La Redazione

Una storia

**“Borse di studio”: Caritas e Rotaract
insieme per il progetto «Cultura nel futuro»**



Da sempre attenti ad osservare la realtà complessa e spesso critica di quelle persone e di quelle famiglie che si trovano a vivere in condizioni economiche, culturali, sociali e materiali difficili, allo scopo di individuare strategie efficaci ed adeguate di supporto, gli operatori della Caritas hanno ritenuto opportuno attenzionare maggiormente la

situazione a seguito anche della attuale crisi pandemica.

In particolare sono state prese in considerazione quelle **famiglie in difficoltà** che hanno mostrato interesse e motivazione a **garantire ai propri figli la possibilità di studiare**, privilegiando l'obbiettivo formativo rispetto a tutti gli altri.

Confortati dall'approvazione e dal sostegno di **padre Valentino Ghiglia**, che ha dato forma e consistenza a questo progetto, si è potuti passare alla fase attuativa supportati anche dal contributo offerto dal presidente del **Rotaract di San Miniato**, Alessandro Maffei.

Padre Valentino ha quindi deciso di stanziare un fondo allo scopo di rafforzare questa iniziativa e renderla continuativa nel tempo.

Dopo un attento esame sono stati scelti **quattro ragazzi** a cui destinare una **carta nominativa di euro 300,00** da spendere per necessità di ordine scolastico.

I ragazzi destinatari di queste borse di studio sono quattro, hanno tra i 14 e i 18 anni e frequentano tutti le scuole superiori.

A questi ragazzi vanno i nostri auguri perché con impegno e serietà possano perseguire i loro sogni e realizzino i progetti che la cultura suggerisce loro.

Nara Rinaldi

Calendario degli appuntamenti

Assemblea delle Caritas parrocchiali:

Mercoledì **28 ottobre 2020**, ore 21:15 riunione con i referenti delle Caritas parrocchiali - CAPANNE

Venerdì **30 ottobre 2020**, ore 18:00 riunione equipe diocesana, a seguire ore 21:00 riunione consiglio diocesano - SAN MINIATO

Sabato **28 novembre 2020**, ore 9:30 assemblea Caritas parrocchiale - SANTA CROCE SULL'ARNO

Incontri di Formazione:

Sabato **21 novembre 2020**, ore 9:30 - SAN MINIATO BASSO

Sabato **13 febbraio 2021**, ore 9:30 - FUCECCHIO

Sabato **20 marzo 2021**, ore 9:30 - PONSACCO

Giornata con il vescovo Andrea all'Eremo di Agliati:

Sabato **15 maggio 2021**, ore 9:30 - AGLIATI